

“Musica nella scuola primaria: con chi e come?”

di Lorella Perugia e Francesco Galtieri

Riflessioni di **Francesca De Sanctis**

Mi trovo in accordo con tutte le osservazioni ed analisi rilevate sul tema dai colleghi, a completamento dell'articolo *“Specialista” di musica nella scuola primaria? Sì, no, forse* di Mario Piatti del 30 aprile 2025. Ne riconosco la veridicità in relazione alle esperienze di lavoro sul campo, per il quale negli anni sono state percorse diverse e numerose strade, tra il pubblico ed il privato. Non credo ci sia altro da dire o da aggiungere.

Sta di fatto che, ancora oggi, così come detto e nonostante i risultati ottenuti, non si garantisce un'adeguata formazione musicale per l'Infanzia e la Fanciullezza nella scuola: un DaM di vecchia memoria, un Diritto alla Musica per tutti.

A mio avviso, è la FORM-AZIONE degli insegnanti di Musica per la Scuola di Infanzia e la Scuola Primaria e la TRAS-FORM-AZIONE dei contenuti, come ricaduta sul campo, che necessiterebbe ora di attenzione normativa e strutturale adeguata.

L'Afam, l'Università, i Conservatori di Musica e i loro dipartimenti di Didattica nascondono una contraddizione in termini: assumo insegnanti sulla base di bandi di concorso che richiedono esperienza in ambito accademico, arruolando professori che *insegnano ad insegnare senza mai aver insegnato* o visto un bambino.

Per conoscere il mondo delle scuole Infanzia-Primaria si dovrebbe averlo vissuto dall'interno, non bastano le teorie o delle brevi “incursioni”.

Le Associazioni del Terzo Settore, invece, se pur in alcuni casi accreditate a svolgere corsi di formazione interessanti e validi dal punto di vista qualitativo, sono ancora satelliti frammentari, che non offrono una preparazione solida, coerente, continuativa, approfondita e quantomai riconosciuta per l'accesso al ruolo docente.

La proposta è che il Ministero dell'Università e della Ricerca istituisca un **Corso di Formazione Nazionale per Insegnanti di Musica** nella scuola dell'obbligo, biennale o triennale, che integri nei piani di studio l'interpretazione delle teorie pedagogiche opportune ad una didattica basata su curriculum a spirale; garantisca la preparazione metodologica differenziata per età alla scelta di insegnanti ed insegnamenti professionalmente adeguati e che unisca infine le competenze dell'Afam a quelle dell'Università e del Terzo Settore, per arricchire i contenuti e le pratiche musicali garantendo una maggiore efficacia all'interno di un sistema di formazione integrato e riconosciuto.

In questa maniera potrebbero essere aboliti i recenti Corsi Abilitanti, che risultano inadeguati alla completezza e complessità della formazione e che io ho trovato ingiusti nei confronti di una democraticità di scelte, costosi e male organizzati.

Cordialmente auguro buon lavoro a tutte/i.

Latina 02/01/26